DALL'ALBA AL TRAMONTO: IN VISITA A LUNILUNA

Bagnone (MS), Località Baratti – agosto 2025

È stato con le luci del primo mattino che ho capito davvero la bellezza del luogo che Leila, Antonio e Diego hanno eletto a dimora futura e a sede di accoglienza e condivisione.
La vecchia casa di pietra – incastonata in un borgo immerso nei boschi attorno a Villafranca, in Lunigiana – offre due intere facciate al volgere del sole nell'arco della giornata: l'ingresso ufficiale, austero ed elegante; e l'aia, che dà direttamente sull'orto e sul frutteto e poi, senza soluzione di continuità, nel fitto del bosco.

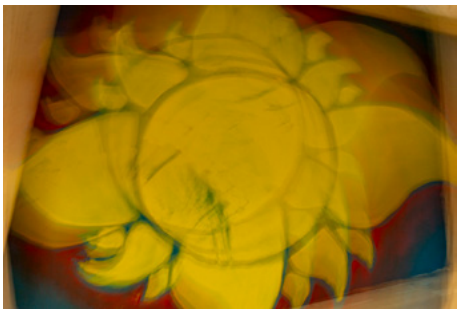
Sono in visita solo per un paio di giorni, sufficienti però per cogliere tutto ciò che, di questo posto, brilla negli occhi della mia amica Leila e della sua coraggiosa e creativa famiglia.

E siccome una volta a Luniluna si è parte del suo mondo, mica si può stare con le mani in mano mentre chi l'ha eletta a propria dimora non si ferma un attimo nell'intento di restaurarne, migliorarne e impreziosirne ogni angolo, senza (troppa) fretta ma con grande determinazione.

Io faccio foto.
Quindi ho barattato il mio sguardo per la loro generosa ospitalità.

LA FILOSOFIA DEL DARE E DARSI ALLA LUCE

Condivido con Leila una passione per l'arte *maieutica*, sebbene incarnata in arti e pratiche differenti. Per me a farsi *levatrice* è la fotografia, che consente a cose e persone di raccontarsi attraverso un'immagine: dandosi, *letteralmente*, alla luce.
Foto-grafia, in fondo, non è che questo: scrittura di luce.
E come durante il parto una nuova persona viene al mondo, attraverso il ritratto fotografico quella stessa persona può ri-nascere da protagonista, dando corpo all'immagine di sé che più la o lo rappresenta nel mondo.



RITRATTI DI FAMIGLIA

Al di là del bellissimo contesto, ciò che a me premeva mettere in luce era lo splendore di chi ci abita, la famiglia dagli occhi fulgidi!
Ci sono diversi modi per realizzare una fotografia di famiglia, tra cui quello classico di avere tutti i soggetti insieme nella stessa inquadratura.

Scelta la luce, governato il frame e guidate le persone in una postura che racconti della loro *relazione*, il risultato è sempre piacevolmente amabile e spesso finisce in cornice.

Tuttavia a Luniluna, oltre al ritratto classico, avevo voglia di valorizzare le persone coinvolte, esaltandone la loro unicità.
Come coniugare tale *singolarità* con il desiderio di *con-partecipazione* tipico di un ritratto di famiglia?

La mia risposta è stata: un trittico!
Sebbene ogni fotografia sia un mondo a sé stante (a differenza del mondo reale, ha dei bordi, dei margini), quando si accostano due o più immagini succedono cose sorprendenti!

NOSTRA SIGNORA UNA E TRINA: LA LUCE!

Se già un *dittico* esige un dialogo, in un *trittico* potrebbe iniziare una narrazione, una storia.
E la storia di una famiglia è fatta sguardi, progetti, intese e differenze. Da accogliere, magari anche con fatica ma, sempre, con quell'*intuizione* che ne valga la pena. Quella scintilla che arde nel profondo degli occhi di ciascuno e ciascuna.

Come quella che brilla nei giovani occhi di **Diego**, capaci di progettare il futuro attraverso la forza dell'amicizia e la creatività delle mani.

Come quella che brilla negli occhi di **Antonio**, sornione custode del coraggio di un equilibrista.

Come quella che brilla negli occhi di **Leila**, visionaria conduttrice capace di scrutare l'orizzonte e di scommettere su una nuova alba.

Un terzetto che brilla come Luniluna stessa: un'impresa certamente non facile ma altrettanto *chiaramente* splendente. Un'impresa di amore, di attenzione. Un'impresa di cura.

Un nuovo astro brilla ormai
nel nostro cielo ed è Luniluna.
Ma il suo splendore non dipende
da luci extraterrestri, bensì
dal brillare di quella familiarità
con cui Leila, Antonio e Diego
riescono a contagiare
il mondo che li va a trovare.
Lieta di essere parte di quel mondo.

Alle Bonicalzi
fotografa, filosofa e formatrice

allebonicalzi.com